



Il Pacs Day di Roma Foto Omniroma

Libero Pacs in libera città A Roma 50 unioni gay

Mario e Sergio, Viviana e Antonia da ieri «coppie» con il Patto civile di solidarietà. «Ora dateci la legge»

di Delia Vaccarello / Roma

«IO E NICOLA siamo e diventeremo una famiglia», dice Stefano, occhi nerissimi e determinati. «Si costituisce il Patto civile di Solidarietà», conclude il celebrante. È la prima coppia a unirsi secondo un rito simulato che ha il sentore dell'ufficialità. Applauso fe-

stoso, lancio di riso, scatti dei fotografi, emozione che fa arrossire, e un bacio che suggella. Hanno meno di trent'anni, sono uniti da tre, guardano al futuro. Arrivi al centro di Roma e trovi cinquanta coppie che si tengono per mano. Davanti a loro un banchetto, con una tovaglia di colore amaranto che evoca la passione, vasi di fiori candidi, candele profumate. Dietro, alcuni consiglieri comunali, con una fascia trasversale che reca non il tricolore, ma l'arcobaleno: simbolo del movimento gay e della speranza di pace. Cinquanta coppie sono in fila per la pace sociale. Oltre i pregiudizi che feriscono la dignità di tutti, pacarsi - unirsi secondo il Pacs, patto civile di solidarietà - significa costruire una società senza conflitti tra etero

e omosex, tra ciò che per gli uni è un diritto e per gli altri ancora un sogno. Si dice Pacs, si legge Pax. Le coppie in fila e i tanti presenti che assistono hanno le idee chiare: «Vogliamo che questo rito diventi realtà prestissimo». Angelo e Pier Giorgio festeggiano le loro «nozze d'argento». Sono insieme da un quarto di secolo, sulle loro magliette c'è scritto «Swimingay». Hanno fondato il «GruppoPesc», sono nuotatori omosex. I corpi asciutti e morbidi hanno imparato a prendere l'onda dell'amore e a reggere l'urto dell'assenza di riconoscimento. «Nel mondo c'è molto bisogno di far vedere chi siamo. Guardateci: siamo uniti da un legame profondo». Firmano i moduli, copia di quelli adottati dai nostri cugini francesi. La grafia è tremula. Si abbracciano. Le coppie sfilano: Gianni, 32 anni, e Alessandra, 26, etero; Celeste e Marina, trans; Mario e Sergio, Marco e Dario, Walter e Davide, gay. Che cosa c'è che fa deglutire, arrossare gli occhi, piangere? Enrico e Fabio sono due signori distinti, si amano

da un tempo che non conosce inizio. Sono scossi. «Piango perché sono in piazza con Fabio». Anni, a decine, di amore tra le pareti dell'anima, del circolo associativo, della politica. Quando finalmente l'amore viene celebrato sotto il cielo di tutti, dentro una comunità varia, in una piazza della capitale, sembra che il silenzio sia stato sconfitto. Ed è così. L'emozione è un'ostia condivisa. «La bellezza della nostra battaglia - dice Sergio Lo Giudice, presidente Arcigay - è nel mettere in gioco le emozioni più profonde». Pace sociale, desiderio di stabilità, creatività: sono la mano tesa degli omosex alla società. È così difficile capirlo? «Il Consiglio pastorale diocesano di Firenze ha discusso sulla comunione vietata a coppie di fatto e divorziati, dicono che non ci si può arrocicare, che esistono le coppie gay - dichiara Aurelio Mancuso, segretario Arcigay, credente - La chiusura delle alte gerarchie non è l'unica posizione». Un vasto schieramento sostiene il Pacs, presenti: Bellillo (Pdc), Man-



Foto Omniroma

coni (Ds), Sentinelli (Prc), esponenti dei Verdi, dei radicali. Grillini, mente pensante della proposta sul Pacs che ha raccolto quasi duecento firme, cita la Liff, lega delle famiglie di fatto (www.liff.it). In prima fila circoli e leader storici, il Mieli con Rossana Praitano, Benedino e Concia di Gayleft, Alessandro Zan coordinatore della campagna per il Pacs, Vanni Piccolo, Imma Battaglia, le responsabili di Arcilesbica. La fila delle coppie si allunga. «Vogliamo che il Patto sia legge domani»: Viviana, 24 anni, e Antonia, 40, arrivano in treno dalla Puglia, hanno dormito un'ora. Gli occhi sono densi del sonno perso e della speranza mai smarrita. Volete unirti? «Sì». Che il Pacs sia con loro.

Nella Capitale

ieri è andato in scena il Pacs Day: storie d'amore, di coraggio e di diritti. Anche etero

Lamezia in piazza: la 'ndrangheta non passerà

Società civile, sindaci e sindacati rispondono ai continui attacchi mafiosi. Loiero: «Noi ci siamo»

di / Lamezia Terme

40MILA IN PIAZZA contro la 'Ndrangheta, la mafia più potente d'Italia, il male assoluto della Calabria. Quarantamila in piazza a Lamezia Terme, la quarta città

della regione. Sono stati i sindacati a volere questa manifestazione per la legalità e contro lo strapotere dei boss proprio nella città che da pochi mesi ha un nuovo sindaco e una nuova amministrazione dopo due scioglimenti per infiltrazioni mafiose.

E in prima fila ci sono gli amministratori calabresi. Gianni Speranza, il nuovo sindaco di Lamezia, più volte minacciato dalla 'ndrangheta, Agazio Loiero e Nicola Adamo, presidente e vice della giunta regionale, Marco Minniti (Ds), il viceministro alle

Infrastrutture Mario Tassone e Donato Veraldi, segretario della Commissione antimafia. In testa al corteo anche la Chiesa con il vescovo della città, monsignor Luigi Cantafora, e i ragazzi della «Cassarese», la fabbrica di un gruppo di giovani disoccupati di Nardodipace che i boss hanno incendiato.

Tutta la «Calabria che rifiuta sempre più la criminalità e che chiede a gran voce lo sviluppo per andare avanti», ha detto Fulvio Fammoni della segreteria nazionale Cgil. «Una testimonianza unitaria contro la mafia», ha aggiunto Agazio Loiero, presidente della Regione. «Noi siamo qui perché in Calabria e a Lamezia in particolare la criminalità è diventata asfissiante. Noi però ci siamo, non abbiamo in mano possibilità repressive, perché queste sono in mano allo Stato, ma vogliamo dire a tutti da che parte stiamo». Per il vescovo monsignor Canta-



Un attentato della 'ndrangheta Foto di Franco Cufari/Ansa

fora la 'ndrangheta «devasta» la Calabria, e allora bisogna rispondere «privilegiando i momenti di unità». Entusiasta il sindaco di Lamezia Gianni Speranza. Da quando è stato eletto a capo di

una coalizione di centrosinistra, ha ricevuto già due attentati: l'incendio del portone del municipio a poche ore dalla proclamazione e l'invio di una busta con proiettili e minacce.

«Quella di oggi - dice - è una giornata di festa, le migliaia di lametini abbracciati a migliaia di calabresi venuti da ogni città della regione costituiscono la testimonianza che Lamezia diventa capitale democratica dell'intero Paese. La nostra è una città splendida che sta trovando forza, energia, voglia per andare avanti e per ripartire. Mi colpisce soprattutto la massiccia partecipazione di giovani. È un buon inizio». Marco Minniti, responsabile sicurezza e difesa dei Ds, parla di «una straordinaria prova di unità e di protagonismo politico. Di fronte ad una sfida decisiva in Calabria, che è quella della sicurezza, dello sviluppo, della legalità, della democrazia, della lotta contro la mafia, il movimento sindacale, tanti giovani, tanti lavoratori, hanno deciso di dare un contributo straordinario. La politica pubblica, la buona amministrazione, oggi escono rafforzati da questa imponente manifestazione».

LECCO

Bimbo annegato, l'ipotesi d'accusa è omicidio e rapina Si indaga contro ignoti. Ma la mamma si affida a un legale

LECCO Procedimento penale a carico di ignoti per i reati ipotizzati di tentata rapina e omicidio: allo stato attuale è questa l'indagine formalmente iscritta alla Procura della Repubblica di Lecco per la morte del piccolo Mirko Magni. Lo hanno precisato in un comunicato i carabinieri del Comando Provinciale di Lecco, aggiungendo che le indagini sono aperte «su tutti i fronti». Le indagini, puntualizzano i carabinieri, «continuano ad essere condotte dal Comando Provinciale di Lecco, in stretto coordinamento con la locale Procura della Repubblica, su tutti i fronti al fine di non tralasciare qualunque ipotesi investigativa». «Allo stato degli atti si può riferire che il relativo procedi-

mento penale è stato iscritto alla Procura della Repubblica di Lecco a carico di ignoti per gli ipotizzati reati di tentata rapina ed omicidio». «Non possono essere forniti elementi afferenti agli esiti dell'autopsia e degli altri accertamenti tecnici - prosegue il comunicato del Comando di Lecco - poiché gli stessi non sono stati ancora definiti nella loro interezza». «Considerata la natura del delitto e la delicatezza delle indagini connesse - conclude la nota - non si possono rilevare ulteriori particolari». Intanto Cristian Magni e Maria Patrizio, i genitori del piccolo Mirko, sembrano intenzionati a nominare un avvocato di fiducia. La decisione di nominare un legale di fiducia

sarebbe scaturita dalla necessità di tutelare i propri interessi. Allo stato attuale, dato che non vi sono indagati, l'assistenza di un avvocato potrebbe essere necessaria per affrontare eventuali procedimenti che i familiari del piccolo potrebbero tentare contro quelle che da subito hanno definito illazioni. I carabinieri del Ris di Parma hanno «completato le attività di sopralluogo e repertamento» nell'abitazione di Casatenovo (Lecco) dove è morto il piccolo Mirko Magni; il lavoro ora si trasferisce in laboratorio «e, probabilmente entro la fine della prossima settimana, potrebbe essere possibile avere a disposizione elementi che consentano una ricostruzione del fatto».

VITERBO

Pelosi torna in carcere per spaccio

VITERBO Pino Pelosi, condannato a 9 anni di reclusione per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini, è stato arrestato dai carabinieri della stazione di Orte, in provincia di Viterbo, per detenzione di droga a fine di spaccio. Pelosi, secondo i militari, avrebbe trasportato insieme con altre due persone, padre e figlia, anch'essi arrestati, 400 grammi di cocaina destinati al mercato viterbese. Gli altri due arrestati sono M. M. 43 anni, e la figlia R. M. di 18 anni, residenti ad Orte. Solo alcuni giorni fa si era dichiarato estraneo all'omicidio del poeta.

NAPOLI

Ecco il piano per riqualificare i vecchi «bassi»

NAPOLI Parte nel maggio 2006 il primo progetto pilota per l'eliminazione dei bassi a Napoli. Già stanziati dalla Regione Campania 10 milioni di euro dei 27 necessari per finanziare il progetto pilota che riguarda una parte dei bassi dei Quartieri Spagnoli che partono da via Toledo e giungono al Corso Vittorio Emanuele. Lo ha annunciato ad Edilmed, Bruno Discepolo, presidente di Sirena, la società per le iniziative di recupero di Napoli senza scopo di lucro istituita nel 2001 dal Comune di Napoli e dall'Associazione costruttori edili.

BREVI

Reggio Emilia

Sorpresa a rubare in un supermercato mostra la «patente» di cleptomane

Andava in giro con il certificato di cleptomane, che ha esibito senza scomporsi anche agli addetti alla vigilanza dell'ipermercato di un centro commerciale alla periferia di Reggio Emilia. «Non potete denunciarmi, sono cleptomane», ha detto la signora, benestante, 44 anni, sposata, agli agenti che però non hanno voluto sentire ragioni e l'hanno denunciata per tentato furto. La donna - che, ha riferito la polizia, ha numerosi precedenti penali per reati contro il patrimonio - è da tempo in possesso di un certificato medico, pare predisposto da un medico dell'azienda Usi di Reggio, che la dichiara affetta da una serie di disagi psichici tra cui la cleptomania.

Brescia

Il cadavere di un uomo carbonizzato trovato nelle campagne del Bresciano

Un cadavere completamente carbonizzato è stato trovato intorno alle 9 di ieri mattina in una zona di campagna a Castegnato, comune poco lontano da Brescia. Il corpo, in un canale di piccole dimensioni, è stato notato da un uomo che stava portando a spasso il cane. I carabinieri, che si occupano delle indagini, stanno ora cercando di identificare il cadavere e di appurare le cause della morte. L'ipotesi maggiormente accreditata al momento è quella di un omicidio.

Fermo

Ultraleggero precipita contro una casa un morto e un ferito grave

Un velivolo, del tipo ultraleggero, è andato a finire contro una casa a Sant'Elpidio a Mare, nella parte sud delle Marche, ed è precipitato. Nell'incidente una persona è morta e un'altra è rimasta gravemente ferita. Sembra che prima dell'impatto con l'edificio il velivolo sia incappato in un cavo elettrico. Sul posto sono intervenute varie ambulanze e anche l'elicottero del 118. Il ferito è ricoverato all'ospedale di Fermo. Il velivolo è letteralmente smembrato. Dai rottami, i vigili del fuoco hanno estratto C. S., le cui condizioni sarebbero meno gravi di quanto apparso in un primo momento. Nessun problema, invece, a parte lo spavento, per i residenti della palazzina. Sul posto ci sono anche gli agenti del commissariato di polizia di Fermo.

Palermo

La pentita Giusy Vitale annuncia particolari inediti sugli attentati a Falcone e Borsellino

La neo pentita Giusy Vitale parla delle stragi del '92 in cui morirono i magistrati Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino e gli agenti delle scorte. La collaboratrice di giustizia ha ammesso di avere appreso dal fratello particolari, del tutto inediti, sulla preparazione degli attentati. Gli atti sono stati inoltrati alla procura di Caltanissetta che sta coordinando l'inchiesta sui mandanti esterni delle stragi. Il pm non ha approfondito l'argomento perché è di competenza dei colleghi della Dda nissena, i quali hanno già programmato di interrogare la donna. Giusy Vitale ha detto di avere accompagnato i fratelli a due summit mafiosi che si sono svolti fra la fine del 1991 e l'inizio del 1992 in contrada Valguarnera, nella campagna di Partinico, dove i Vitale hanno un'azienda di allevamento degli animali. A quel summit, svoltosi prima delle stragi, avrebbero partecipato contemporaneamente Provenzano e Riina.